



CARPINO BIANCO, IL RE DELLE ANTICHE FORESTE DI PIANURA



Esemplare di carpino monumentale nel Parco del Castello di Miradolo presso San Secondo di Pinerolo (TO)

Nomi dialettali piemontesi: cherpu, carpu, carpi, ciaspre, cialpre (cuneese).

È molto probabile che, durante le passeggiate per boschi di pianura o di collina, ci si sia imbattuti più volte in questo albero, magari ignorandolo o scambiandolo con un faggio, sebbene dal portamento più minuto.

Un tempo il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) era il re incontrastato dei boschi planiziali, assieme alla Farnia (*Quercus robur*, un tipo di quercia), formando il cosiddetto "querco-carpineto". In epoche remote, infatti, fino a tutto il Medioevo, quasi tutte le pianure d'Italia erano ricoperte da fitti boschi, caratterizzati dalla presenza contemporanea di queste due specie arboree.

Lo storico greco **Polibio** nel 151 a.C descrisse e decantò gli immensi **boschi della Pianura Padana**, di cui oggi rimangono pochi relitti isolati, nella stessa Pianura Padana, nella valle Tiberina e nel Parco Nazionale del Circeo.

A partire dalla fine del Settecento, con l'avvento della Rivoluzione Industriale, molti dei vastissimi boschi planiziali vennero abbattuti in Italia, sia per la produzione di vapore-energia, che successivamente per far posto all'espansione delle grandi industrie e di nuovi insediamenti abitativi.

A farne maggiormente le spese furono proprio le foreste composte prevalentemente da Carpino bianco e Farnia, mentre specie più prettamente igrofile e prossime ai corsi d'acqua resistettero ai massicci abbattimenti.

A partire dagli inizi del Novecento, i braccianti abbandonarono in massa i latifondi agricoli a favore della più redditizia nascente industria, pertanto diversi appezzamenti agricoli vennero abbandonati e, con l'abbandono, iniziò una progressiva colonizzazione degli incolti sia da parte di specie vegetali pioniere che di specie esotiche, che presero a caratterizzare bordure di strade e ferrovie, incolti vari e, successivamente, anche i boschi divenuti radi di pianura e collina.

Nel Nord Italia, per esempio, nel corso dell'ultimo secolo, il querco-carpineto è stato letteralmente invaso o persino sostituito da specie aliene, tra cui l'invasiva *Robinia pseuodoacacia* e ultimamente, tra Piemonte orientale e Lombardia, anche dal Ciliegio tardivo o Pado Americano (*Prunus serotina* var. *serotina*).

Botanica

Il termine "Carpinus" deriva dall'unione della radice *kar*- ovvero "essere duro" e da *pinus*, "pino", mentre *betulus* deriva da *betula*, attributo datogli da Linneo per la sua somiglianza con la betulla. Altre fonti sostengono che *Carpinus* derivi dal Celtico come unione tra *car* = "legno" e *pen* = "capo/estremità"; si ritiene infatti che il legno del carpino fosse utilizzato per i gioghi dei buoi.

Il Carpino bianco è un albero di terza grandezza (raggiunge i 20 metri di altezza), deciduo, con rami che formano una folta chioma arrotondata. Ha crescita lenta e non è particolarmente longevo (poco più di un secolo); potrebbe essere confuso con il carpino nero, al quale tuttavia non si mescola a causa degli areali raramente sovrapposti e della differente ecologia.

Le foglie sono alterne e distiche, ovvero sono disposte su di uno stesso piano, di forma oblungoovata, con apice acuminato e margine finemente e doppiamente dentato, inizialmente leggermente pubescenti (pelose), con nervature rilevate sulla pagina inferiore. Nel Carpino bianco le foglie risultano leggermente arrotondate, mentre nel Carpino nero risultano più allungate.



Foglie di Carpino bianco

Caratteristica tipica di questo albero è la permanenza delle foglie, ormai secche, sull'albero per la durata dell'intero inverno; queste spesso cadranno soltanto a primavera con l'arrivo dei nuovi germogli.

Il tronco è liscio e molto simile a quello del faggio ma, mentre questo ha un tronco omogeneo, perfettamente tondo, quello del carpino bianco può presentare frequenti e profonde scanalature, che fanno pensare a un tronco formato dall'unione di tre, quattro o più tronchi insieme: la fusione di tronchi adiacenti e le contorsioni degli stessi, che ricordano quasi dei muscoli umani, sono una peculiarità propria di questa specie.



Particolare del tronco del Carpino bianco

La corteccia, di colore cenere, ha striature che vanno dal grigio chiaro-biancastro al grigio scuro; è sottile, liscia, irregolare per il fusto scanalato e costolato; solo in età avanzata si fessura superficialmente qua e là a treccia.

I tronchi del Carpino si presentano solitamente dritti nei boschi puri, mentre in quelli misti non è raro trovarli fortemente contorti.

Le prime infiorescenze compaiono poco prima dell'arrivo delle giovani foglie; la piena fioritura però avviene in contemporanea con lo sviluppo fogliare.

È grazie alle infiorescenze e ai relativi frutti che si può facilmente distinguere un Carpino bianco da uno nero. Dal momento che questo albero appartiene alla famiglia delle Betulacee, la sua infiorescenza è assai simile a quella della Betulla.

I fiori del Carpino bianco sono unisessuali e presenti sulla stessa pianta. Sono riuniti in infiorescenze pendule, tozze e corte quelle maschili, allungate corte e all'apice dei rami quelle femminili.



Infiorescenza del Carpino bianco (fonte: Pixabay)

Dopo i primi tepori primaverili, dall'infiorescenza nascono frutti, detti acheni, che contengono un seme non alato ma racchiuso in una brattea, che si propagherà nelle aree circostanti attraverso il vento. Nel Carpino bianco l'infruttescenza è l'insieme degli acheni e della brattea a tre punte, due corte e una centrale assai più lunga.

Nel Carpino nero, invece, l'infruttescenza ha forma rotondeggiante e molto simile al frutto del Luppolo.

Paesaggi ed ecologia del Carpino

Il Carpino bianco è una specie sciafila o di mezz'ombra; esige lunghe estati calde, suoli freschi con granulometria varia, da franchi a limosi fino ad argillosi, con pH da neutro a leggermente acido. Vive dalla pianura fino ai circa 1000 metri di altitudine.

In Piemonte lo si trova nei boschi planiziali relitti, con esclusione delle zone golenali ghiaiose o soggette alla dinamica fluviale, sui bassi versanti freschi e nei fondovalle dei rilievi collinari interni.

Nei pochi boschi planiziali puri sopravvissuti all'urbanizzazione, all'abbandono, a pessime gestioni forestali o all'invasione delle Robinie, oggi il Carpino bianco porta a una copertura fogliare attorno al 40-60%, mentre le querce offrono una copertura fogliare fino al 70%.

Un bosco planiziale tipico presenta differenziazioni legate al gradiente di abbondanza d'acqua nel suolo; la formazione fondamentale e tipica dei suoli profondi ed evoluti più distanti dalle fonti d'acqua è costituita dalla Farnia o dall'associazione tra Farnia e Carpino bianco, il già citato

"querco-carpineto". Le formazioni esclusive di solo Carpino bianco si possono trovare dove i suoli si presentano più argillosi con frequenti ristagni d'acqua dovuti all'impermeabilità del suolo.

Si passa poi alla formazione igrofila (che ama l'acqua e l'umido) con Farnia e Olmo, i cosiddetti "querco-ulmeti", e a quella più spiccatamente igrofila, con Farnia e Pioppo bianco.

Nelle zone ancora più prossime all'acqua l'umidità diventa insopportabile per la Farnia, che cede il passo all'Ontano nero e al Salice, che si avvicendano, nelle aperture, a una vegetazione prevalentemente erbacea e amante della luce (canneti, tife, carici).

Spostandosi più perifericamente, verso i bassi colli adiacenti alla pianura, e sui pianori più elevati, la progressiva diminuzione di umidità del suolo favorisce l'affermazione di forme di vegetazione arbustiva e boschi caratterizzati dalla presenza di Rovere, una quercia di ambienti più secchi e con bassa umidità del suolo.

In Europa, il limite settentrionale del Carpino bianco è segnato da stazioni sporadiche nel Sud dell'Inghilterra e della Svezia; a Ovest non raggiunge le coste della Francia, a Est arriva marginalmente all'Ucraina, a Sud tocca la Grecia settentrionale, mentre non è presente in Spagna e nella Francia meridionale.

Nel nostro Paese il Carpino bianco è ben distribuito e diffuso al Nord, quasi sempre associato alla Farnia, un po' meno presente al Centro, più raro al Sud; è tuttavia presente fino in Sicilia, con un progressivo accantonamento nelle esposizioni ombreggiate, nelle forre o nelle pianure alluvionali; per il resto, è assente nelle isole. In Puglia è presente solo sul Gargano, ed è assente in provincia di Matera. In Calabria è invece presente essenzialmente sul Pollino e lungo la valle del fiume Lao, in Sila, lungo la valle del Crati e saltuariamente anche sull'Aspromonte.

In **Piemonte** si segnala una presenza significativa di questa specie in queste aree protette:

- Parco del Bosco della Partecipanza di Trino Vercellese: rientra tra le competenze dell'ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese. Accompagnano il querco-carpineto anche specie igrofile tra cui l'Ontano nero e termoxerofile tra cui la Roverella.
- Parco Naturale La Mandria di Venaria (Torino): a pochi chilometri da Torino, presso
 Venaria Reale, si trova uno degli ultimi esempi di bosco planiziale della provincia di Torino;
 si tratta di boschi che non corrispondono pienamente alle formazioni planiziali in senso
 stretto, poiché si avvicinano di più, nella composizione delle specie, al bosco di transizione
 tra planiziale e collinare pedemontano.
- Riserva Naturale delle Baragge (Biellesi, Vercellesi, Novaresi): note soprattutto per essere considerate le "steppe" del Piemonte, le Baragge sono aree naturali protette che si snodano lungo le alte pianure a margine delle aree collinari delle province di Biella, Vercelli e Novara. Qui si trovano gli ultimi veri relitti di bosco planiziale a prevalenza di solo Carpino, di Carpino e Betulla, di sola Farnia o il più frequente querco-carpineto. Attorno a Candelo (BI) non mancano i boschi a solo Cerro e Roverella o misti con anche Betulle e Carpino bianco. Rari sono gli esemplari di Carpino isolati.
- Parco Fluviale Valle del Ticino: uno dei più vasti e bei parchi fluviali d'Italia, si sviluppa lungo il fiume Ticino, sia dal lato piemontese che dal lato lombardo. Qui domina il querco-ulmeto e più in generale il bosco igrofilo mentre, lontano dall'acqua, in piani rialzati, dominano Cerro e Rovere come alberi naturali, ma sono anche stati realizzati rimboschimenti con conifere. Nel Parco non mancano anche boschi di sola Farnia o Farnia con Carpino bianco o boschi misti con conifere di rimboschimento. Nell'ambito del Parco Fluviale del Ticino si segnalano i Lagoni di Mercurago, un bellissimo bosco igrofilo in cui è

ben presente il Carpino bianco, laddove non siano stati effettuati fitti rimboschimenti di conifere, per lo più Pino Strobo e Pino Nero, e la <u>Riserva Naturale di Bosco Solivo</u>, che si trova tra alto Vergante e basso Verbano ed è una preziosa riserva a prevalenza di Querco-Carpineto.



Il bosco delle Sorti della Partecipanza a Trino Vercellese (VC)

Etnobotanica e simbolismo

Il Carpino bianco è una specie indicata per gli interventi di rinfoltimento e ricostituzione dei boschi misti planiziali e delle stazioni mesofile collinari, anche parzialmente ombreggiate. Si presta bene alla creazione di siepi campestri e come mascheramento delle infrastrutture.

In arboricoltura da legno può essere impiegato consociato alla farnia e al frassino per favorirne la potatura naturale del fusto.

Come albero ornamentale, piantato singolarmente o in gruppo, è indicato per la formazione di siepi alte vestite fino alla base, in quanto conserva le foglie secche tutto l'inverno e tollera la potatura. Nei viali cittadini è spesso coltivata la forma fastigiata a chioma affusolata.

Il legno, sebbene scarsamente disponibile, è apprezzato a scopi energetici per l'alto potere calorifico e la combustione "pulita"; non trova invece impiego come legname da lavoro a causa della fibratura contorta e del portamento non sempre regolare, anche se talora se ne fabbricano tranciati decorativi.

Un tempo il legno, duro, compatto e pesante, era usato per fabbricare torchi e bottoni. Oggi, con il legno di carpino si realizzano piccoli oggetti come scacchi, ingranaggi, raggi di ruote e alcune componenti degli strumenti musicali, quali le bacchette da percussione, e per la meccanica dei pianoforti.

Nella medicina popolare, il Carpino bianco era largamente impiegato come **astringente**; oggi lo si consiglia, in forma di gemmoderivato, per la **cura delle affezioni bronchiali**. È inoltre un rimedio elettivo per in caso di sinusite, rinofaringite e tracheite; aiuta a ridurre gli spasmi della mucosa respiratoria in caso di tosse e possiede anche proprietà cicatrizzanti e antiemorragiche, e favorirebbe il concepimento e la gestazione in caso di frequenti aborti spontanei.

Bibliografia

- AA.VV., Alberi e arbusti. Guida alle specie spontanee del Piemonte, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2004
- AA.VV., *I boschi del Piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali*, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2007
- AA.VV., Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino, 2008
- <u>Gian Paolo Mondino</u>, *I nomi delle piante nelle parlate del Piemonte*, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 2017
- AA.VV., An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore, Roma, 2005
- Marcello Nicoletti, Fernando Piterà, *Gemmoterapia. Fondamenti scientifici della moderna meristemoterapia*, Nuova Ipsa, Palermo, 2018

Sitografia

https://funghimagazine.it/carpino-bianco-carpinus-betulus/

Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)